



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

16/04/2017 – Pasqua nella Resurrezione del Signore

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture degli Atti degli Apostoli 1, 1-8a

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi».

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 3-10a

Fratelli, a voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè / che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture / e che fu sepolto / e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture / e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana..

Atti degli Apostoli 1, 1-8a

Luca riprende il racconto rivolgendosi ancora una volta a Teòfilo, amante del Signore, figura di ogni discepolo di Gesù, là dove aveva interrotto il suo vangelo. Ne riassume sinteticamente il punto principale: la predicazione di Gesù fino alla sua assunzione in cielo e le disposizione agli apostoli scelti per mezzo dello Spirito Santo. Il punto di svolta risolutivo è la resurrezione di Gesù dai morti, che doveva essere riconosciuta come opera del Signore da tutti i suoi più stretti discepoli, coloro che avevano condiviso con lui la predicazione della venuta del regno di Dio.

Ora è il tempo dello Spirito che gli apostoli riceveranno da lì a poco e che li guiderà alla verità tutta intera. Infatti la domanda dei discepoli se era finalmente giunto il tempo nel quale Gesù avrebbe ricostituito il regno per Israele, denota la loro difficoltà a comprendere fino in fondo in che modo e con che stile Gesù regnerà non solo su Israele ma su tutti i popoli. Questo avverrà nel tempo stabilito. Ora occorre che i discepoli ricevano lo Spirito per continuare l'annuncio della venuta del regno di Dio, spazio e tempo in cui Gesù dispiega la sua signoria per ricondurre tutta la creazione e l'umanità al Padre.

Corinzi 15, 3-10a

Paolo scrive ai Corinti, comunità percorsa da vari movimenti, per ribadire – in questo capitolo 15 – il fatto che la resurrezione di Gesù è il fondamento della fede nel Signore che dona la vita.

Paolo trasmette quello che ha ricevuto, cioè il mistero pasquale di passione morte e resurrezione. E per provare che la resurrezione non è un vaneggiamento di alcuni esaltati riporta la testimonianza di coloro che hanno visto il Signore risorto: Pietro, i Dodici, cinquecento fratelli, Giacomo, gli apostoli. Anche Paolo è testimone che Gesù è risorto in quanto lo ha incontrato sulla via mentre andava a Damasco per perseguitare i cristiani.

Paolo è consapevole del suo percorso di conversione: da persecutore ad annunciatore del vangelo, e sa bene che questo è avvenuto per grazia di Dio, che lo ha scelto per mettere tutte le sue capacità di uomo religioso al servizio del suo vangelo. Paolo ha accettato questo comando del Signore fondando comunità e incoraggiando chi già si era convertito, vedendo come lo Spirito di Gesù lo abbia preceduto in questo compito missionario e abbia confermato i frutti del suo lavoro pluriennale per il vantaggio di tutti noi.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



Letture del Vangelo secondo Giovanni 20, 11-18

In quel tempo. Maria di Màgdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Giovanni 20, 11-18

Viene da fare una considerazione: nonostante la pregnanza e la bellezza dei riti, nonostante il richiamo ad una riflessione più profonda all'evento centrale della nostra fede, la Pasqua non ci sorprende più: siamo tanto abituati a questa festività primaverile da lasciarci confondere con le vacanze, i viaggi, le gite fuori porta, l'evasione.

E' che, se non ci pensiamo veramente, ci sfugge il senso, ci scivola via la novità.

Perché si tratta di novità, che non riusciamo più a cogliere.

Anche noi che ci diciamo credenti spesso viviamo la Pasqua, come abitudine, come tradizione, come racconto e rievocazione ricorrente dell'evento-Gesù, ma è qualcosa che immediatamente non ci scuote né ci sorprende.

Qual è allora la novità di Pasqua? Che senso ha per noi, che viviamo nel 2017 in un contesto angoscioso di attentati, di ritorsioni violente, di crudeltà, di massacri, di abusi, di ferocia, di disumanizzazione, e al contempo di disinteresse, di indifferenza, di irrigidimento nel proprio guscio, di difesa del piccolo o grande benessere che abbiamo?

Direi che proprio la Pasqua mette in gioco il senso della nostra vita e della nostra fede: nell'episodio raccontato dal vangelo di oggi, Maria di Magdala è scoraggiata e addolorata: piange. Gesù le domanda la ragione del suo pianto, la chiama per nome. Maria lo riconosce.

Forse dovremmo anche noi "riconoscere", imparare a riconoscerlo e a capire che ci è accanto e si preoccupa del nostro pianto.

Forse la "novità" della Pasqua sta proprio in questo riconoscimento; forse la nostra fede non va data per scontata, ma richiede un incontro su basi diverse, là dove si riconosce il Signore, proprio perché si preoccupa del nostro pianto e ci chiama per nome.

Vuol dire imparare a camminare con Lui sulle sue strade, credere alla sua parola che Lui ci accompagna, essere disposti e disponibili a lasciarci accompagnare, pretendere dalla nostra fede che diventi fiducia e leggerezza; quella leggerezza che si lascia trasportare da un amore in cui vuole credere, perché Gesù ha dato la vita per noi, per ciascuno di noi, per tutta l'umanità, ad uno ad uno. Gratuitamente.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

